

Occhetto incontra l'argentino Angeloz

ROMA. Il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha incontrato ieri il governatore di Cordova e candidato dell'Unione civica radicale alle prossime elezioni presidenziali in Argentina, Eduardo Angeloz.

Occhetto ha detto che i comunisti auspicano la vittoria della democrazia in Argentina. «Ritengo che questa sia la via più giusta per il paese argentino», ha detto Occhetto.

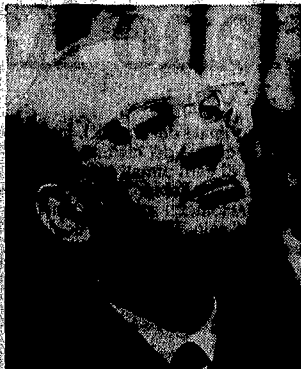
Cattolici Cananzi soccorre De Mita

ROMA. Il cammino compiuto negli ultimi anni per il rinnovamento della Dc deve continuare, così come il movimento cattolico deve proseguire lo sforzo per trovare una giusta dimensione nel rapporto con il partito di ispirazione cristiana.

Le affermazioni di Craxi riprese da Martelli: «E' innegabile, nel governo vecchie cariatidi» A chi si riferiva il leader Psi?

Polemica sui ministri-peso morto

Un Craxi nervoso, contraddittorio, anche un po' oscuro: così, almeno, è parso a molti deputati, segretari di partito e ministri che ieri hanno commentato le dichiarazioni rilasciate dal leader socialista a Caracas.



Bettino Craxi

FABRIZIO MONDOLINO

ROMA. Craxi parla di «pesi morti sulla diligenza» (del governo), che andrebbero scaricati al più presto «perché la strada è lunga e in salita». A chi si riferisce? Ognuno, ieri, ha interpretato la frase a modo suo.

Il Psi? Nell'intervista, è vero, i toni verso il partito di Cariglia paiono più distesi. «Più che appesantito dai pesi morti, il governo rischia di fare il morto, galleggiando sui problemi senza più coordinamento».

E i membri del governo? Che dicono i potenziali «pesi morti» chiamati in causa dall'altro capo dell'oceano? Bersagliati dai cronisti al termine del Consiglio dei ministri, se le sono cavate quasi tutti una battuta.

De Mita avrebbe una proposta per i vertici dc

Sinistra dc e dorotei, due documenti per fare pace?

Situazione difficile? E se fosse facile dove sarebbe il divertimento? La partita a scacchi del congresso dc pare appassionare Gava. Le mosse chiave, però, paiono vicine. Manfredo De Mita dovrebbe finalmente avanzare una sua proposta, mentre ieri sinistra e dorotei hanno reso noti i documenti politici.

FEDERICO GEMERICCA

ROMA. Sì, nella Dc c'è ancora una oligarchia di coloro che hanno una concezione patrimoniale, possessiva, clientelare, lottizzatrice del partito. E oggi, in questa consistenza, vigila congegnata, in sostanza, e quasi sempre senza dirlo, c'è chi rimprovera il segretario di aver fatto troppo, e non troppo poco, per cambiare la situazione.

La modernizzazione? «Va guidata e non subita», ripete il leader dell'area Zac. «Non affidandosi al trionfo dell'efficienza privata, con una mortificante rassegnazione all'inefficienza pubblica».

La modernizzazione? «Va guidata e non subita», ripete il leader dell'area Zac. «Non affidandosi al trionfo dell'efficienza privata, con una mortificante rassegnazione all'inefficienza pubblica».

Differenze, ugualmente sensibili, anche per quel che riguarda il governo del paese e i rapporti col Psi. La sinistra avverte: «È su questo punto fondamentale che le valutazioni possono divergere all'interno della Dc».

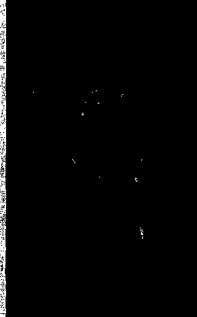
Il partito, la politica, la natura della Dc. Gli attacchi della sinistra sono forti quando riguardano il passato: mentre il documento si arena, incerto, sulla prospettiva. C'è, in trasparenza polemica con Andreotti e Forlani, l'esaltazione delle vicende che hanno condotto alle elezioni politiche del 1987.

I dc liquidano il caso con ironia Il Psdi si sente sotto tiro La Malfa: «Socialisti nervosi» De Michelis e Amato tacciono

le vie di Napoli. Un gruppo di militanti comunisti ci vede e ci apostrofa con un epiteto irripetibile: «Siete quattro...» Ma siccome eravamo cinque, continuammo tranquilli, perché ognuno pensava che l'insulto riguardasse gli altri quattro.

In casa dc, a parte i ministri, i commenti sono fioriti numerosi. Amaldo Forlani, per l'occasione, ripropone le sue virtù di giornalista e spiega che si tratta di frasi estrapolate da un contesto più ampio e quindi è difficile dare una valutazione.

Ciriaco De Mita



Ciriaco De Mita

lettore molto impegnativa. Insomma, fa capire Forlani, prima ci contiamo e poi si vedrà. Stizzito invece il capogruppo al Senato Nicola Mancino: «Farlo soltanto quando gli italiani parlano in Italia».

In casa dc, a parte i ministri, i commenti sono fioriti numerosi. Amaldo Forlani, per l'occasione, ripropone le sue virtù di giornalista e spiega che si tratta di frasi estrapolate da un contesto più ampio e quindi è difficile dare una valutazione.

Antonio Gava



Antonio Gava

Parla Natta: «Sono contrario a strumentalizzare la storia»

«Misi una buona parola tra l'Urss e il Vaticano»

ROMA. Il ruolo di mediazione svolto dal Pci tra la Chiesa cattolica e Gorbaciov, i rapporti con De Mita e Craxi, il dibattito sull'attualità della Rivoluzione francese. Moro e Berlinguer in un'intervista che apparirà al prossimo numero di Panorama l'ex segretario del Pci Alessandro Natta racconta alcuni episodi e si esprime sull'attualità politica.

L'intervista poi torna al periodo di Moro e Berlinguer. Che cosa rimpiange Natta di quella fase politica? «La Dc deve rimpiangere l'occasione perduta nel '71 di eleggere Moro presidente della Repubblica».

Il senatore comunista polemizza anche con due recenti prese di posizione del Pci. La prima: «Colpisce», sostiene, la valutazione assolutamente critica dell'accordo sul fuoco. Per Cosutta infatti la decisione di revocare lo sciopero non cominciò. In secondo luogo, dopo l'incontro con la Spd, afferma Cosutta: «Si torna a parlare di un'adesione più o meno diretta del Pci al gruppo socialista dell'Europarlamento: non è vero che il "nuovo corso" sa di antico».

Nuova polemica di Cosutta «Si va verso un "altro" partito che di comunista manterrebbe solo il nome»

ROMA. La mutazione genetica del Pci avanza al galoppo: da Cosutta, Amaldo Cosutta riprende le critiche al «nuovo corso» comunista ritenendo che non si va verso un «nuovo» partito, ma verso un «altro» partito, che di comunista manterrebbe soltanto il nome.

Gorbaciov risponde parlando dei suoi programmi per la fondazione di uno stato socialista di diritto in cui tutte le libertà, comprese quelle religiose, sarebbero garantite. E Natta non ripropone un'altra battuta. «Meglio così», osserva, «e troveremo in imbarazzo a consigliare un regime concordatario...».

L'intervista poi torna al periodo di Moro e Berlinguer. Che cosa rimpiange Natta di quella fase politica? «La Dc deve rimpiangere l'occasione perduta nel '71 di eleggere Moro presidente della Repubblica».

Il senatore comunista polemizza anche con due recenti prese di posizione del Pci. La prima: «Colpisce», sostiene, la valutazione assolutamente critica dell'accordo sul fuoco. Per Cosutta infatti la decisione di revocare lo sciopero non cominciò. In secondo luogo, dopo l'incontro con la Spd, afferma Cosutta: «Si torna a parlare di un'adesione più o meno diretta del Pci al gruppo socialista dell'Europarlamento: non è vero che il "nuovo corso" sa di antico».

Andreotti accusato dalla vedova Calvi di essere il capo della P2 che manovrava Gelli e Ortolani. Ma il ministro risponde ironico

«Una loggia non mi sarebbe bastata...»

Andreotti e Cosentino erano i veri capi della P2. Me lo aveva raccontato mio marito. Così, l'altra sera, in tv Clara Canetti Calvi, vedova del banchiere trovato ucciso a Londra. Immediata risposta ironica, ieri sera al Tg3, da parte del ministro degli Esteri: «Non mi sarei accennato di essere a capo di una sola loggia - ha detto Andreotti - e ho già pregato la signora di non prestarsi ad inutili polveroni».

VLADIMIRO BETTINELLI

ROMA. Clara Calvi, l'altra sera, aveva accusato ancora una volta il Vaticano. «For e monsignor Marcinkus, di aver provocato, in qualche modo, la morte del marito e di aver voluto la distruzione dell'«Ambrosiano». La accusa era continuata anche quando i giornalisti di «Samarconda» avevano avvertito la vedova del banchiere che lo stesso Vaticano aveva definito, nei giorni scorsi, le sue dichiarazioni «irresponsabili invenzioni destituite di ogni fondamento».

A questo punto, in diretta via satellite, uno dei giornalisti di «Samarconda» aveva rivolto alla signora Calvi una precisa domanda. Dalla risposta, appunto, erano saltati fuori i nomi di Andreotti e di Francesco Cosentino, ex segretario della Camera e iscritto alla loggia P2. Aveva chiesto il giornalista: «Lei recentemente ha parlato di due capi della P2 che erano al di sopra di Gelli. Sa chi sono? Può dire i nomi?». Clara Canetti ha risposto: «Per saperli li so. Me li diceva lui (Roberto Calvi, ndr). Diceva che i capi della P2 erano Andreotti, Cosentino, che adesso è morto, poi veniva Ortolani, poi veniva Gelli, lo l'ho saputo da mio marito».

In studio c'è stato un momento di imbarazzo anche tra gli ex deputati presenti, Fiamini e Pisanò, già membri della Commissione d'inchiesta. Il giornalista di «Samarconda» ha replicato: «È una cosa molto grave quella che lei dice». E Clara Canetti subito: «È una cosa molto grave anche quella che ho subito io. Ovviamente, ci sono state altre domande e altre risposte, ma è quella su Andreotti e Cosentino che ha suscitato molto sconcerto e sorpresa. È la prima volta, infatti, che Clara Canetti fa quei nomi in diretta tv e davanti a milioni di persone. In precedenza, aveva sempre fatto intuire e capire, ma mai era stata così esplicita ed immediata».

La risposta di Andreotti, ovviamente, non si è fatta attendere. Ieri sera, al Tg3, il ministro degli Esteri, con la consueta ironia, ha detto: «Non mi sarei accennato di essere il capo di una sola loggia. A suo tempo, la signora Calvi aveva già lanciato questa accusa. Io le avevo scritto, esprimendole la mia comprensione per il suo dolore e pregandola di non prestarsi a nessun genere di "polverone" chiedendoci piuttosto dove sono finiti i soldi di Calvi?».

In realtà, ci sono stati o no, contatti tra Gelli e Andreotti? Che cosa ha trovato a questo proposito la commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2? Non molto per la verità. Andreotti ha sempre ammesso di aver conosciuto Gelli a Frosinone come dirigente di una fabbrica di materassi. Poi, inopinatamente, lo aveva incontrato ancora una volta in Argentina, insieme a Peron. A Castiglione Fibocchi, dove furono sequestrati gli elicotti della P2, tra i messaggi di auguri e di felicitazioni a Reagan, fu ritrovato anche un curioso biglietto con il quale lo stesso Andreotti aveva risposto, per il Natale del 1980, agli auguri di Gelli. Il ministro degli Esteri, in quel biglietto, aveva riportato la seguente frase di Victor Hugo: «State come l'uccello posato per un istante su dei rami troppo fragili che sente piegare il ramo e che tuttavia canta sapendo di avere le ali». Poi, aveva aggiunto: «La ringrazio e ricambio voti augurali. Giulio Andreotti. Niente altro?». Poi, all'inizio della prossima settimana, il segretario-presidente dovrebbe rendere nota la sua proposta per l'assetto del vertice dc. Lui, presidente del partito e Forlani segretario? E le soluzioni sulla quale giurano i più.

IL MEZZOGIORNO LO STATO L'EUROPA Conferenza promossa dal Pci relatore: Achille Occhetto Segretario generale del Pci Avellino 15 febbraio, ore 10 Cinema Teatro Partenio